

Turismo

RICERCA FEDERALBERGHI

Frenati dalla tassa di soggiorno

pag. 47

Ricerca Federalberghi. Gli introiti per il 2013 raggiungeranno i 268 milioni, con una crescita del 53%**«Frenati dalla tassa di soggiorno»****I Comuni che hanno deciso di adottare l'imposta sono saliti a 470****Laura Dominici**

■ I comuni italiani vanno a caccia di turisti per fare cassa. Quasi cento in più rispetto al 2012 quelli che hanno deciso di applicare la tassa di soggiorno quest'anno: sono passati da 377 a 470. A questi si aggiungono i 22 comuni che hanno imposto la tassa di sbarco. Per il 2013 si stima che l'introito complessivo dell'imposta raggiunga i 268 milioni di euro, +53% rispetto ai 175 milioni stimati per l'anno precedente, cui si aggiungono 8 milioni di balzelli portuali (un milione circa nel 2012).

Sono i dati salienti del 4° rapporto elaborato da Mercury per conto di **Federalberghi**, ad un anno di distanza dall'introduzione della tassa, e che *Il Sole 24 Ore* è in grado di anticipare in esclusiva. «La cifra di quest'anno - rileva la ricerca - corrisponde a una media di 1,35 euro per ogni turista e ad un incasso medio annuo per comune di oltre 550.000 euro». In alcuni comuni, peraltro, vi sono state previsioni di incassi poi ribassate dalla realtà dei casi, come a Viareggio, Montecatini Terme e Torino, mentre in altri l'introito è stato maggiore del previsto, come a Venezia, Napoli e Milano. «C'è poi un'altra quarantina di comuni che la applicherà - osserva il rapporto - o ne sta valutando l'applicazione».

«È la dimostrazione che questa legge ha fornito un'arma ai sindaci per far quadrare i conti», commenta il presidente di **Federalberghi**, **Bernabò Bocca**. «Inoltre, le modalità di applicazione e di esenzione sono un tale condensato di fantasia difficile da spiegare non solo ai turisti italiani ma ancor di più agli stranieri». I 492 comuni che applicano l'imposta e/o la tassa di sbarco dispongono del 45,2% del totale della ricettività italiana in termi-

ni di posti letto. Se si guarda al movimento turistico, nei 470 comuni considerati si colloca più della metà (51,2%) delle presenze totali in Italia. Il peso dell'imposta è molto rilevante in valori assoluti nelle grandi città (59 milioni di euro a Roma, 21,8 a Firenze, più di 29 a Venezia) che vedono prevalere nettamente la ricettività alberghiera; il carico per cliente oscilla dai circa 2,90 euro a persona per Venezia ai 2,70 euro di Firenze e Milano ed ai 2,00 euro di Roma.

«Benché ritenuta ingiusta - prosegue Bocca - gli albergatori l'avrebbero in certi casi accettata qualora il gettito fosse stato utilizzato a favore del settore, ma così non è stato». Al momento solo due regioni, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, non la prevedono. «Una decisione apprezzabile - commenta Bocca - usata come strumento competitivo di marketing». Vi sono poi alcuni casi significativi (Lucca e Bologna) per i quali la valutazione della tariffa da pagare viene calcolata in riferimento ai prezzi di vendita praticati. Strada, questa, che trova d'accordo **Federalberghi**. «Chiediamo - conclude Bocca - che l'imposta venga almeno ridotta e che le risorse necessarie per migliorare la qualità dell'offerta siano attinte restituendo al settore una quota del gettito Iva prodotto dalle attività produttive che traggono beneficio dall'economia turistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rincaro. L'aumento è entrato in vigore dallo scorso primo luglio

A Milano triplicate le entrate

■ Triplicare gli introiti della tassa di soggiorno. E' quanto conta di fare il comune di Milano, per il quale si stimano entrate per 25 milioni di euro quest'anno, contro i 7,7 incassati nel 2012. L'aumento dell'imposta di soggiorno scattato il primo luglio, che prevede il rincaro di un euro per gli alberghi da 1 a 4 stelle, ha scatenato una levata di scudi. «Questa mossa - dichiara il presidente di Federturismo Confindustria Renzo Iorio - rischia di indebolire ulteriormente il settore alberghiero favorendo il sommerso e può scoraggiare il flusso di turisti stranieri in vista dell'Expo».

Nell'auspicare che il balzello

si trasformi in tassa di scopo (come ipotizzato dal Piano Gnudi), Iorio chiede al comune di Milano l'apertura di un tavolo tecnico che coinvolga esperti del settore e associazioni, per la destinazione del gettito a beneficio della promozione turistica. «L'intervento di Milano ci preoccupa molto». Di questo avviso anche Giorgio Palmucci, presidente Confindustria Alberghi, che aggiunge: «L'albergo sembra ridotto ad un bancomat e l'indicazione di reinvestire gli introiti, almeno in parte, in azioni di sostegno al settore appare disattesa. L'aumento colpisce sia il momento della scelta che quello dei consumi».

Gli albergatori milanesi hanno convocato un'assemblea. «Stiamo verificando la legittimità della tassa - spiega Sofia Gioia Vedani, presidente Associazione albergatori [Confcommercio](#) Milano -. Dobbiamo salvaguardare il turista, che faticiamo a portare a Milano. Il comune dovrebbe sviluppare una politica incoming, invece la città è percepita come cara e poco sicura». Remo Eder, vicepresidente degli albergatori milanesi, commenta: «I contratti con i tour operator stranieri per il 2014 sono stati siglati e dovremo assorbire noi il rincaro».

La.Dom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La più cara. A Venezia, la tassa di soggiorno pesa circa 2,90 euro per persona al giorno